

ZANICHELLI

Paolucci, Signorini

La storia in tasca

Dalla metà del Seicento all'inizio del Novecento

Volume 4

- 8. Il Risorgimento italiano
- 9. Si afferma la società borghese industriale
- 10. L'Italia dopo l'unità

ZANICHELLI

Capitolo 8

Il Risorgimento italiano



ZANICHELLI

Il 1848: l'anno delle rivoluzioni



La rivolta scoppiata in Sicilia agli inizi del 1848 fu solo il primo segnale di una nuova ondata di insurrezioni che, proprio in quell'anno, investì l'Italia e tutta l'Europa. Il 1848, **l'anno delle rivoluzioni**, fu preceduto da una grave crisi economica che preparò il terreno alle rivolte.

ZANICHELLI

In Francia viene proclamata la Seconda repubblica

In Francia la crisi economica accrebbe il risentimento popolare contro la «monarchia di luglio», che era guidata da borghesi affaristi, intenti soltanto a fare i propri interessi. Così, nel febbraio 1848 fu sufficiente che il governo vietasse una riunione politica perché scoppiassero tumulti sanguinosi. Il popolo parigino marciò minaccioso verso la reggia e Luigi Filippo, il «re borghese», ebbe paura, rinunciò al trono e fuggì: fu **l'ultimo re di Francia**. Il 25 febbraio venne proclamata la repubblica (la seconda dopo quella del 1792).



ZANICHELLI

La rivoluzione si diffonde in Europa



Ci furono rivolte in **Germania**, in **Prussia** e perfino a **Vienna**, nel cuore dell'Impero asburgico (marzo 1848). Qui il primo ministro Metternich fu costretto a dimettersi e l'imperatore promise la Costituzione. Ma tutto l'Impero era in agitazione e i vari popoli che ne facevano parte chiedevano l'indipendenza. Si ribellavano croati, sloveni, boemi, slovacchi, ungheresi. Si sollevarono anche gli Italiani del Lombardo-Veneto.

ZANICHELLI

Il Risorgimento italiano



Quando la notizia dei fatti di Vienna giunse a Venezia, la città insorse (17 marzo) e proclamò la repubblica. Il giorno dopo toccò a Milano. Qui il popolo eresse barricate e per cinque giorni, le celebri «cinque giornate di Milano», combatté eroicamente contro le truppe austriache del **maresciallo Radetzky**. Il 22 marzo gli Austriaci dovettero abbandonare la città. Accanto ai Veneti e ai Lombardi insorsero anche i patrioti di tutta Italia. Inizia quel processo storico definito «Risorgimento» che si concluderà con l'Unità d'Italia.

ZANICHELLI

La Prima guerra d'indipendenza italiana si risolve in un insuccesso

Gli insorti lombardi chiesero subito a Carlo Alberto di dichiarare guerra all'Austria. Ma il re esitava perché sapeva che l'esercito austriaco era il più forte d'Europa. Il 23 marzo l'esercito piemontese varcò il Ticino: cominciava così la **Prima guerra d'indipendenza italiana**. In luglio Carlo Alberto fu battuto a Custoza e chiese all'Austria un **armistizio**. Un altro tentativo, compiuto l'anno dopo, si risolse in un disastro: nuovamente sconfitto sul campo di **Novara** (marzo 1849), Carlo Alberto abdicò in favore del figlio, **Vittorio Emanuele II**, e si ritirò in volontario esilio.



ZANICHELLI

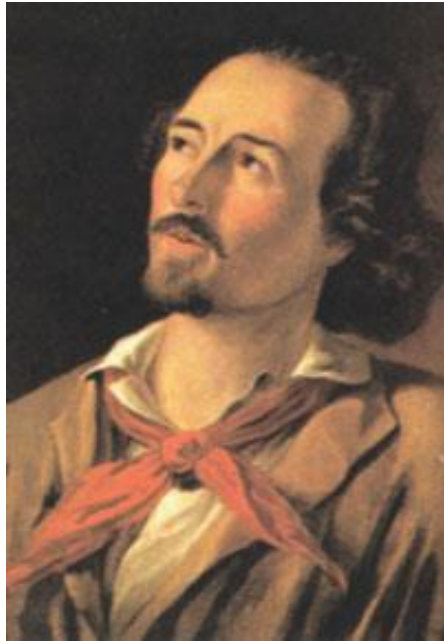
I democratici alla riscossa: le repubbliche di Venezia e di Roma

La sconfitta del re ridiede vigore ai democratici. Venezia aveva proclamato la repubblica. Anche a Roma e a Firenze cominciarono violente agitazioni popolari. A Roma, in assenza del papa, un nuovo parlamento eletto a suffragio universale decretò la fine del potere temporale dei papi e proclamò la repubblica (9 febbraio 1849). Provvisoriamente il potere fu assunto da un **triumvirato**, del quale faceva parte anche Giuseppe Mazzini.



ZANICHELLI

In Italia le rivolte vengono repressse



Dopo la sconfitta di Carlo Alberto a Novara, l'Austria riconquistò tutte le città lombarde che si erano ribellate. Poi, nel maggio 1849, un esercito austriaco occupò la Toscana, dove poté ritornare il granduca Leopoldo d'Asburgo-Lorena. Nello stesso mese Ferdinando II portò a termine la riconquista della Sicilia. In difesa della repubblica romana accorsero volontari da tutte le parti d'Italia. C'erano, fra i tanti patrioti, **Giuseppe Garibaldi** e **Goffredo Mameli**. Il 3 luglio 1849 i triumviri ordinarono la resa e i Francesi restaurarono a Roma il potere temporale dei papi.

ZANICHELLI

Falliscono le insurrezioni europee

In Germania era fallito il tentativo di formare un grande regno unitario federale sotto la guida del re di Prussia. Al debole imperatore Ferdinando I era successo il nipote **Francesco Giuseppe**, che ottenne l'aiuto dello zar di Russia e fra agosto e settembre 1849 le forze ungheresi furono sconfitte nell'Impero asburgico. In Francia infine era stato eletto presidente della repubblica Luigi Napoleone Bonaparte, nipote del grande Napoleone che, nel 1851, rovesciò la Seconda repubblica e l'anno dopo si fece proclamare imperatore, per mezzo di un plebiscito, col nome di **Napoleone III**. Egli diede inizio, nel 1852, al secondo Impero.



ZANICHELLI

Il Piemonte si trasforma in uno Stato moderno

Dopo le sconfitte del 1848-1849 gli Austriaci tornarono nel Lombardo-Veneto, i principi si ripresero i loro troni, e dappertutto le Costituzioni liberali furono soppresse. Soltanto nel Regno di Sardegna rimasero in vigore Statuto e parlamento. Per questo motivo il Piemonte costituzionale divenne un punto di riferimento per i patrioti perseguitati negli altri Stati italiani e migliaia di esuli vi trovarono rifugio. A partire dal 1852 (e poi quasi ininterrottamente per molti anni) fu Presidente del Consiglio dei ministri il piemontese **Camillo Benso conte di Cavour**.



ZANICHELLI

Francia e Piemonte decidono un'alleanza antiaustriaca



Napoleone III si impegnò ad aiutare militarmente il Piemonte in una guerra contro l'Austria. Dopo la vittoria sarebbe sorto un **regno dell'Alta Italia** (comprendente il Piemonte, il Lombardo-Veneto, Parma, Modena e la Romagna). In compenso dell'aiuto prestato, le regioni di Nizza e della Savoia, appartenenti entrambe al Regno di Sardegna, sarebbero passate alla Francia. L'Austria, provocata da Vittorio Emanuele II, dichiarò guerra il 26 aprile 1859: era la **Seconda guerra d'indipendenza**.

ZANICHELLI

La Seconda guerra d'indipendenza

Napoleone III assunse il comando delle operazioni e vinse gli Austriaci a Magenta, in Lombardia, a Solferino e a San Martino vinsero i piemontesi. Napoleone III decise di porre fine alla guerra all'insaputa di Vittorio Emanuele e concluse con l'Austria l'**armistizio di Villafranca** (11 luglio 1859). Con esso la Lombardia veniva ceduta a casa Savoia; il Veneto invece restava ancora in mani austriache.



ZANICHELLI

La spedizione dei Mille



In tutta la penisola i democratici erano in fermento e facevano piani per **liberare il Regno delle Due Sicilie**. L'11 maggio i Mille sbarcarono in Sicilia e fin dal primo scontro batterono gli eserciti borbonici. La battaglia decisiva per il dominio della Sicilia fu combattuta a Milazzo, dove le milizie dei Borboni dovettero sgombrare dall'isola. Quasi senza combattere **Garibaldi entrò a Napoli**, la capitale del Regno, il 7 settembre 1860.

ZANICHELLI

Viene proclamato il regno d'Italia

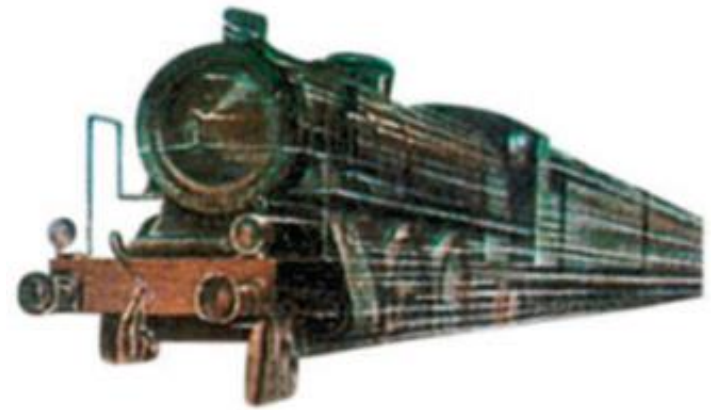
Col consenso di Napoleone III un esercito piemontese occupò **le Marche e l'Umbria**, nello Stato pontificio. Poco dopo, lo stesso re Vittorio Emanuele II prese il comando delle truppe e scese al sud per bloccare i garibaldini. Il 26 ottobre Garibaldi e Vittorio Emanuele II **si incontrarono a Teano**, presso Caserta: il generale consegnò al sovrano sabaudo le terre conquistate, rinunciando ad ogni potere. Il Regno di Sardegna comprendeva ormai quasi tutta la penisola. Il 17 marzo 1861 il parlamento di Torino poteva proclamare **Vittorio Emanuele II re d'Italia**. Capitale del nuovo regno d'Italia restava **Torino**.



ZANICHELLI

Capitolo 9

Si afferma la società borghese industriale



ZANICHELLI

Cresce la popolazione e si sviluppa l'industria



Il XVIII secolo registrò una forte crescita demografica che continuò intensamente fino al secolo successivo. Grazie all'elettricità prodotta dalle centrali idroelettriche ed all'espansione delle reti ferroviarie, l'industria poté decollare. Anche la navigazione marittima progredì: accanto ai velieri in legno, cominciarono a solcare gli oceani navi a vapore in ferro (e poi in acciaio) capaci di collegare tutti i continenti.

ZANICHELLI

Si afferma il capitalismo



Con la rivoluzione industriale nacquero due nuove figure sociali: gli imprenditori, ovvero proprietari terrieri o commercianti che avevano accumulato un capitale e lo impiegavano in imprese produttive, e gli operai, cioè la manodopera era costituita da lavoratori industriali che lavoravano in cambio di un salario. Il sistema di produzione basato sul capitale viene detto **capitalismo**. Capitalista è colui che possiede dei capitali.

ZANICHELLI

Prime associazioni e prime conquiste operaie

All'inizio gli operai pensarono che le macchine fossero le principali responsabili della disoccupazione e delle basse paghe: una sola macchina infatti poteva **svolgere il lavoro di molti operai** e provocarne il licenziamento. Col tempo inventarono forme di lotta meno violente ma più efficaci. In Inghilterra, dove l'industrializzazione era molto avanzata, si svolsero i primi scioperi e nel 1825 vennero legalizzate le *Trade Unions*, ovvero le **prime organizzazioni sindacali** formate dai lavoratori per difendere i propri interessi.



ZANICHELLI

Marx ed Engels scrivono il Manifesto del Partito Comunista

Nel 1848 due intellettuali tedeschi, Karl Marx e Friedrich Engels, pubblicarono a Londra il *Manifesto del Partito Comunista*, un volumetto in cui esponevano una nuova teoria, che prese il nome di **marxismo o materialismo storico**. Secondo questa teoria, i borghesi possedevano tutti i mezzi di produzione; i proletari, invece, non possedevano nulla e venivano sfruttati dai capitalisti che li pagavano con un salario inferiore al valore del loro lavoro.



ZANICHELLI

Anche la Chiesa prende posizione sulla questione sociale

Nel 1891, Leone XIII (succeduto a Pio IX) inviò ai vescovi un'enciclica, la ***Rerum Novarum***. In essa il papa condannava le idee socialiste ed in particolare il principio della lotta di classe. In nome dell'insegnamento cristiano, il pontefice invitava ricchi e proletari all'accordo e alla collaborazione. Egli riconosceva però agli operai il diritto di organizzarsi per migliorare la loro condizione di vita e per realizzare una **società più giusta**.



ZANICHELLI

Il nuovo volto di città e abitazioni

Negli ultimi decenni del XIX secolo le città si arricchirono di ponti, palazzi pubblici e piazze. I centri più grandi ebbero una monumentale stazione ferroviaria. Nel 1852, a Parigi, furono aperti i primi grandi magazzini (o supermercati). Sul finire del secolo la costruzione di centrali elettriche e l'invenzione della **lampadina** (brevettata dall'americano Edison nel 1879) portarono rapidamente alla diffusione dell'illuminazione elettrica: New York fu la prima città illuminata elettricamente nel 1882.



ZANICHELLI

Capitolo 10

L'Italia dopo l'unità



ZANICHELLI

Il nuovo regno d'Italia



Nel 1861 l'Italia era fatta. Il nuovo Stato aveva un unico re (Vittorio Emanuele II), un'unica capitale (Torino) e un unico parlamento; era **monarchico**, come volevano i moderati, e **unitario**, come volevano i mazziniani. Eppure, l'Italia non poteva dirsi davvero unita: ognuno dei vecchi stati aveva le sue leggi, il suo sistema di tassazione, le sue monete, le sue unità di misura, per non parlare delle tradizioni e delle abitudini di vita, che erano diversissime da un luogo all'altro. Si può dire che non esistesse nemmeno una lingua comune.

ZANICHELLI

Si crea un distacco fra governanti e governati

Al momento dell'unificazione, l'Italia era un paese povero e arretrato. Per i lavori di ammodernamento furono aumentate le tasse il cui peso finì per ricadere soprattutto sui ceti più poveri. Per di più la legge elettorale del nuovo regno riconosceva il diritto di voto ai soli cittadini maschi provvisti di un reddito elevato che spesso non conoscevano a fondo i problemi della popolazione. Così si creò un distacco fra governanti e governati e lo Stato apparve a molti Italiani, specie del sud, come un'istituzione estranea e spesso nemica.



ZANICHELLI

Scoppia il conflitto austro-prussiano (Terza guerra d'indipendenza)



Per ottenere il Veneto fu necessaria un'altra guerra contro l'Austria, (**Terza guerra d'indipendenza**). L'Italia la combatté al fianco di un nuovo alleato straniero: la Prussia, uno Stato della Confederazione germanica. L'Austria fu sconfitta e costretta alla resa, fu esclusa dalla Confederazione germanica (che venne sciolta) e dovette cedere il Veneto all'Italia. Mantenne però Trento e Trieste. Mancava ancora Roma.

ZANICHELLI

La sconfitta di Napoleone III apre all'Italia la via di Roma



La questione romana si risolse solo nel 1870 quando Napoleone III fu costretto ad abdicare in seguito alla guerra franco-prussiana. Agli Italiani si presentava l'occasione per conquistare Roma. Il 20 settembre 1870, dopo un breve combattimento, un reparto di bersaglieri entrò nella città, aprendo un varco nelle mura presso Porta Pia. Poco dopo, il popolo romano votava con un plebiscito l'**unione di Roma al regno d'Italia**.

ZANICHELLI

Il governo della Destra storica

I deputati che formavano il parlamento italiano si riunivano in due raggruppamenti politici detti «Destra» e «Sinistra» in base al posto che occupavano rispetto al presidente della camera. Alla destra sedevano i seguaci di Cavour, che erano liberali moderati o conservatori; alla sinistra, democratici gli ex mazziniani ed ex garibaldini. Dal 1861 al 1876 il regno d'Italia fu governato dalla Destra, poi detta **Destra storica** per distinguerla dalle destre del secolo successivo.



ZANICHELLI

La Sinistra storica al potere

Alle elezioni del 1876 la Destra perdette la maggioranza e il re scelse come capo del governo un rappresentante della Sinistra moderata: Agostino Depretis. In politica estera Depretis firmò nel 1882 la **Triplice Alleanza**, un patto difensivo che legava l'Italia alla Germania e all'Austria. In campo economico i governi della Sinistra imposero forti dazi, sui prodotti provenienti dall'estero, con lo scopo di ostacolare le importazioni e di favorire la crescita dell'industria italiana.



ZANICHELLI